

11,50	Mondiali ciclismo RaiSportSat/Eurosport
13,55	Mondiali ciclismo RaiSportSat/Eurosport
14,35	Football, Chicago-Green Bay Tele+
17,35	Manchester Utd-Everton (replica) Tele+
18,35	Un mondo di gol Stream
20,30	Celtic-Rangers (replica) Stream
21,00	Hockey pista RaiSportSat
21,05	Betis-Real Madrid (recupero) Tele+
23,20	Baseball, 3ª finale RaiSportSat
01,00	America's Cup, 1° round robin Rai2



Doping e bici, la Lampre-Daikin inviperita: «Giustizia spettacolo»

La squadra replica al fermo degli otto corridori a Tours: «Sono stati sentiti come persone informate dei fatti»

Il giorno dopo l'ennesima bufera sul ciclismo, il caso Lampre-Daikin, si levano le solite reazioni indignate degli interessati. Che, come tutti i loro predecessori al capitolo inchieste doping, cadono puntualmente dalle nuvole e anzi agitano il fantasma della calunnia e del complotto. Un discutibile episodio di «giustizia spettacolo»: così la Lampre-Daikin ha stigmatizzato il blitz al termine della Parigi-Tours i cui tempi e la sede scelta «appaiono curiosamente orchestrati in modo da ottenere una grande visibilità mediatica su scala internazionale».

Con un durissimo comunicato il team di Beppe Saronni ribadisce la sua totale estraneità alla vicenda che ha portato all'arresto della mo-

glie di Raimondas Rumšas e annuncia azioni legali contro i giornali che hanno pubblicato informazioni «totalmente infondate» e dal «contenuto diffamatorio». Come ad esempio quelle di poche settimane fa con riferimento al presunto «rinvenimento di prodotti dopanti» sul camper della squadra il 29 luglio scorso. Al riguardo la Lampre precisa che «alcun prodotto dopante è mai stato rinvenuto negli automezzi riconducibili al gruppo sportivo. I farmaci sequestrati sono totalmente leciti». La squadra precisa inoltre che Rumšas è stato sospeso immediatamente dopo l'arresto della moglie e che i dirigenti e i tesserati della squadra, pur non essendo direttamente coinvolti nella vicenda,

hanno subito collaborato con le autorità francesi. Il team sottolinea inoltre che sette dei nove corridori impegnati all'ultimo Tour (Belohovcsik, Bertogliati, Cortinovis, Dierckx-sens, Pagliarini, Pinotti e Serpellini) hanno rimesso piede in territorio francese sin da venerdì 13 settembre, per partecipare a Parigi-Bruxelles e Gp de Fourmies, «senza mai essere stati interpellati dall'autorità giudiziaria». La Lampre-Daikin puntualizza infine che gli otto corridori e gli altri membri del team sono stati interrogati dalla Gendarmerie di Tours «in qualità di persona a conoscenza dei fatti» e che hanno potuto fare rientro alle rispettive abitazioni dopo sei ore.

E non finisce qui!

in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

lo sport

E non finisce qui!

in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

Cerotti azzurri, Trap chiama Totti e Inzaghi

Il ct convoca i due infortunati eccellenti. Oggi la visita dei medici della Nazionale

Max Di Sante

ROMA A sorpresa, Trapattoni ha chiamato Totti e Inzaghi, i due assai verranno visitati oggi, a Coverciano, al raduno. Per Totti è assai improbabile l'utilizzazione contro la Jugoslavia, per Superpippo, invece, ci sono possibilità. Il romanista lamenta, infatti, un doppio infortunio: un versamento al collaterale del ginocchio sinistro e una lieve lesione al polpacchio sinistro. Per Inzaghi invece la diagnosi è di «fascite», ovvero un'infiammazione alla pianta del piede che però non gli ha impedito di giocare 90 minuti (e segnare tre gol) ieri contro il Torino. Visto che anche Totti ha giocato, col dolore, e segnato due gol, il Trap ha deciso di convocarli entrambi e poi decidere.

Allo staff medico della nazionale spetta un delicato compito, quello di fornire al ct una visione chiara della situazione, delle possibilità e dei rischi alla salute dei due giocatori. Per il resto, il ct lancia il gialloblù Matteo Ferrari, in sostituzione di Materazzi, infortunato. Quello degli infortuni è un capitolo dolente per la nazionale. L'Italia affronterà la doppia sfida (sabato contro la Jugoslavia e mercoledì in Galles) senza Vieri, senza Totti (probabilmente), senza Materazzi, senza Toldo, senza Di Vaio, senza Zambrotta (nonostante il recupero del bianconero nell'ultima partita di campionato). E queste due partite non sono di routine. L'Italia si gioca buona parte della qualificazione agli Europei portoghesi del 2004, una doppia vittoria significherebbe la conquista della sicurezza e della tranquillità, la possibilità di proseguire nelle sperimentazioni, senza difficoltà.

Trapattoni è consapevole di ciò, e sa anche che quella degli Europei è una prova d'appello che non si può fallire, dopo la debacle dei Mondiali nipponcoreani.

Finora, l'avventura europea non è andata troppo male, è necessario insistere e conquistare la sicurezza subito. Anche per dare all'ambiente quella dose di ottimismo che da un

po' di tempo manca.

Se si guarda ai nomi le novità sono tre, tra i convocati ci sono il difensore del Parma Matteo Ferrari, l'attaccante del Chievo Massimo Marazzina e il portiere del Milan Christian Abbiati. Come esterno di centrocampo viene confermato il laziale Oddo. Si tratta di una conferma anche per Andrea Pirlo, chiamato già per l'Azerbaigian dopo il buon avvio di stagione in un ruolo inedito, da regista arretrato di centrocampo.

Abbiati e Marazzina erano già nel giro della nazionale. Ferrari è la novità. Il difensore, si è detto molto contento, ovviamente. «È una vera sorpresa - ha ribadito - non mi aspettavo la chiamata». Ferrari, ventidue anni, è protagonista di un buon inizio di campionato e soprattutto è stato uno dei cardini dell'Under 21 di Gentile. Pupillo di Moratti, che lo volle all'Inter, a Milano Ferrari non era riuscito ad esprimersi. Solo con i gialloblù emiliani la consacrazione: «A Parma ci sono le condizioni giuste per migliorare - ha detto Ferrari - ed è quello che sto

facendo io, come hanno fatto a loro tempo Cannavaro e Thuram».

Il primo allenamento degli azzurri a Coverciano è previsto per oggi pomeriggio. Il raduno proseguirà nel centro tecnico fino a venerdì, quando la squadra si trasferirà in aereo a Napoli per la prima partita, sabato alle 20,30, con la Jugoslavia. Lunedì mattina trasferimento a Cardiff, per il secondo incontro di mercoledì 16 con il Galles.

I 22 convocati dal Trap: **Portieri:** Christian Abbiati (Milan) e Gianluigi Buffon (Juventus). **Difensori:** Daniele Adani, Fabio Cannavaro, Francesco Coco (Inter), Matteo Ferrari (Parma), Mark Iuliano (Juve), Alessandro Nesta (Milan), Massimo Oddo (Lazio), Christian Panucci (Roma). **Centrocampisti:** Massimo Ambrosini, Gennaro Ivan Gattuso, Andrea Pirlo (Milan), Luigi Di Biagio (Inter), Cristiano Doni, Luciano Zauri (Atalanta), Damiano Tommasi (Roma). **Attaccanti:** Alessandro Del Piero (Juventus), Filippo Inzaghi (Milan), Massimo Marazzina (Chievo), Vincenzo Montella e Francesco Totti (Roma).

Perugia in burrasca

Cosmi si ribella a Gaucci «Nocivo andare in ritiro»

Pippo Russo

Con la più spettacolare azione di contropiede orchestrata da quando siede in panchina, Serse Cosmi ha dato i 14 giorni a Gaucci. Che lo esoneri pure, fra due settimane, dopo la gara contro la Lazio; perché comunque vada per lui sarà stato un successo. Negli spogliatoi del «Tardini», dopo aver strappato al Parma un pareggio che a un certo punto della gara pareva irraggiungibile, il tecnico perugino ha presentato una personale mozione di sfiducia nei confronti del presidente; stoppandolo preventiva-

mente dal vantarsi di aver dato una scossa alla squadra grazie al ritiro deciso dopo la sconfitta interna contro l'Empoli.

Quel pomeriggio Gaucci non aveva gradito. Tornava al «Curi» dopo oltre due anni di assenza per dissidi con la tifoseria; e la squadra aveva ripagato quel gesto di «buona volontà» con una gara inguardabile. Facile pensare alla strana coincidenza; e forse per questo Gaucci aveva preso la decisione più ovvia e abusata: tutti in ritiro.

Serse Cosmi, da bravo dipendente, non poteva che accettare. Ciò che invece non tollerava è l'eventualità che Gaucci si arrogasse i meriti del pari di Parma. E così ha giocato d'anticipo:

dichiarando che il ritiro non solo non aveva giovato, ma era stato addirittura nocivo per la squadra e per lui stesso, indotto a scegliere inizialmente un modulo inadatto ai suoi giocatori. Quel 4-4-2 che «è come una prostituta, uno ci si rifugia quando vuole andare sul sicuro».

Tralasciando ogni speculazione sul rapporto fra tattica calcistica e meretricio, la sortita del tecnico perugino ha spiazzato Gaucci, segnando il punto di massima tensione nei rapporti fra i due. Che ormai hanno smesso di piacersi almeno dallo scorso luglio, allorché il Perugia subì dallo Stoccarda una repentina eliminazione dall'Interotto e Gaucci senior accusò il figlio e il

tecnico di aver scelto una data tardiva per il ritiro precampionato.

Cosmi sa bene che, per la legge dei grandi numeri, il suo record di longevità sulla panchina di un club della Gaucci-family lo espone a una cacciata prossima ventura; perciò ha deciso di giocare al rialzo, della posta e della voce. Al patron non è rimasto da fare altro che comandare il silenzio stampa annunciando «nuovi rapporti con l'allenatore». «Devo pensare che la serie A gli abbia montato la testa», ha detto. Cosa non difficile a verificarsi, se ci si salva per due anni di fila avendo in rosa giocatori come Samereh, Kalac e Hilario.



Francesco Totti e Pippo Inzaghi in un precedente raduno azzurro

la giornata in pillole

«Panchina d'Oro» a Del Neri Il tecnico del Chievo è stato premiato come miglior allenatore della stagione passata.

Zico chiama Nakamura L'ex fuoriclasse brasiliano, neo ct del Giappone, ha convocato il giocatore della Reggina per l'amichevole del 16 ottobre contro la Giamaica. Chiamato anche Nakata (Parma).

Coppa Uefa, oggi sorteggio Nel secondo turno (andata 31 ottobre, ritorno 14 novembre) la Lazio potrebbe affrontare una di queste sei squadre: Slovan Liberec (Repubblica Ceca), Fenerbahce (Turchia), Stella Rossa (Jugoslavia), Amica Wronki (Polonia), Ferencvaros (Ungheria) e Anorthosis Famagosta (Cipro). Queste, invece, le sei possibili avversarie del Parma: Fulham (Inghilterra), Besiktas (Turchia), Wisla Cracovia (Polonia), Partizan Belgrado (Jugoslavia), Midtjylland (Danimarca) ed Apol Nicosia (Cipro). Oggi il sorteggio a Nyon (Svizzera).

Under 21, Cassano ko L'attaccante della Roma non sarà in campo venerdì ad Avellino contro la Jugoslavia. Cassano soffre per una contusione al piede destro, previsto uno stop di sette giorni.

Riprende campionato greco I club greci hanno annunciato che il campionato riprenderà il 27 ottobre, dopo uno «sciopero» durato oltre un mese. Si giocherà per tre giornate e poi sarà possibile una nuova sospensione se non verranno risolti i problemi economici delle società club, messe in ginocchio dal fallimento della tv digitale «Alpha» che ha fatto loro mancare i diritti televisivi.

America's Cup, niente derby Non c'è stata nella notte tra domenica e lunedì la sfida tra Mascalzone Latino e Luna Rossa a causa del vento troppo leggero e instabile nel golfo di Hauraki.

L'ex capitano della nazionale critico sull'atteggiamento della squadra: «Manca la convinzione nei propri mezzi, quella che ti aiuta quando sei in difficoltà»

Zorzi: «Contro l'Argentina un'Italia senza grinta»

Francesca Mei

La sconfitta dell'Italia contro l'Argentina nell'ultima partita della seconda fase dei Mondiali di pallavolo preoccupa Andrea Zorzi, ex capitano della nazionale, uno dei giocatori di maggior prestigio dell'Italvolley di Velasco.

Cosa è successo agli azzurri? «La prestazione dell'Italia è stata la sua peggiore del Mondiale. L'Argentina è comunque una squadra esperta e sul campo di casa si è mostrata più consistente e determinata, ha saputo sfruttare a suo favore il vantaggio di avere il proprio tifo a sostenerla».

È mancato qualcosa agli Azzurri di Anastasi?

«Al di là degli infortuni occorsi, quello che più mi preoccupa è l'impressione che nei momenti di difficoltà non riescano a trovare la propria strada, manca una sintonia, il filo rosso, quel miracolo che porta tutti i giocatori ad essere un corpo unico. Questa è la mia preoccupazione più grande. È mancata quella fluidità nell'attraversare le difficoltà. Non so dove potranno trovare il mattone per costruire il castello, questo castello che è il Mondiale. Eh sì, perché un mondiale, o qualsiasi altra manifestazione, te la costruisci solo sul luogo in cui si svolge. Quando arrivi non hai idea di che

forma prenderà il torneo. Devi saper cogliere l'occasione ed essere elastico per adattarti ad ogni situazione. Ed io purtroppo in questi ragazzi non riesco a intravedere questa capacità. A dire il vero, quando ero giocatore non stavo a guardare queste cose, ma ora che sono un osservatore esterno guardo al lato romantico e vedo che tutto questo oggi manca».

Nella gara contro i padroni di casa argentini, quanto ha influito il tifo del pubblico?

«Il pubblico è sempre un amplificatore dei risultati, siano essi positivi o negativi. Non è mai facile giocare in un ambiente ostile. Se le cose vanno male e il tifo ti è anche contro, tutto

può andare storto, ma se le cose vanno bene, sei in vantaggio e hai tutto per addosso, questo può essere la carica giusta per fare ancora meglio e per provare ancor più soddisfazione. Contro l'Argentina anche il pubblico ha fatto la sua parte, ma la verità è che tutta la squadra ha disputato una grande partita. Elgueta e Conte sono stati straordinari e gli avversari hanno saputo sfruttare il fattore campo, ma non è del tutto esatto responsabilizzare il pubblico».

Le carenze dimostrate dall'Italia possono precludere anche i quarti di finale?

«Non voglio dare un giudizio definitivo. La mia esperienza di giocatore

mi dice che tutto può succedere. Quando giocavo è accaduto tutto e il contrario di tutto. Vero è, però, che un giudizio si dà analizzando i fatti. Durante un campionato vanno intuiti anche le sensazioni, ma con questo non voglio dire che l'aspetto psicologico sia il più importante. È molto più importante ad esempio schiacciare a terra un pallone per poter vincere. Non si può smettere di schiacciare se lo si è sempre fatto bene. Nella partita contro l'Argentina, quindi, ci sono due chiavi di lettura. Da una parte l'atteggiamento, questa mancanza di energia, sembrava che la rete dividesse due mondi diversi. Dall'altra ci sono questioni tecnico tattiche, come la di-

fesa che non ha funzionato, la mancanza di Papi e Giani a mezzo servizio. Ma soprattutto è mancata sintonia fra i giocatori».

Ora nei quarti l'Italia affronterà il Brasile, non sarà facile.

«I pronostici si fanno su dati certi, e in questo mondiale l'Italia non ha giocato bene. A parte la sconfitta contro la Bulgaria, gli Azzurri sono riusciti a recuperare a fatica una partita che era già molto compromessa. Certo, ora non siamo più i favoriti. Sulla carta, il Brasile è più forte. Ma non so cosa succederà nei quarti. Ripeto, quello che più mi preoccupa è questa mancanza di animus pugnandi che un tempo avevano Bracci e Giani, quella fac-

cia positiva, quella determinazione che ti fa credere in quello che fai. E in parte è anche questa che fa la differenza con i campioni. Senza convinzione non si può diventare campioni».

Cosa manca allora a questa Italia?

«Non posso dirlo di preciso. Dovrei potere vivere con loro. Non so se è una questione di morale o se dipende dall'allenamento fisico, tecnico, tattico. Non ha importanza quale avversario ti trovi davanti, ma quando scendi in campo devi essere convinto di poter fare bene, pronto ad affrontare certi ostacoli, non devi mollare mai. Forse è questo il rischio che corre l'Italia di oggi».